

ANNO VIII  
N. 12  
DICEMBRE 1938  
XVII

# La buona semente



QUESTO NUMERO CONTIENE:

**2 NOVELLE**  
di  
LEA BEVILACQUA  
e  
UGO RICCI

**3 PAGINE SPECIALI**  
di  
E S P I  
Dott. M. CLAUSI-SCHETTINI  
DONNA LAURA

**4 ARTICOLI D'ATTUALITÀ**  
di  
FIAMMETTA LOMBARDA  
ALFREDO FABIETTI (Fabio)  
P. BERNASCONI  
REDATTORE DI TURNO

**30 ARTISTICHE  
ILLUSTRAZIONI**

Libri  
che dovete  
leggere



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

# LA BUONA SEMENTE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA PER LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'I.N.A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO - TELEFONO N. 43930

ABBONAMENTO ANNUO: LIRE 5 \* OGNI COPIA: CENTESIMI 50

Questa rivista viene distribuita, in omaggio, dagli Agenti Generali dell'I. N. A.

QUANDO si aggirava per l'aria con quei quattro marnocchi d'attorno, sembrava proprio la chiochcia con i pulcini.  
I due più piccoli la chiamavano addirittura «mamma» mentre della mamma essa era la sorella; ma quelle due creature, venute al mon-

sapeva sbrigare) l'aveva incuriosita moltissimo e tenuta ferma lassù, al principio della scala, su quella specie di minuscolo pianerottolo, na-

## IL SACRIFICIO

NOVELLA DI  
LEA BEVILACQUA

scosta, immobile, col fiato sospeso.  
La frase era della zia.  
— Non irritarmi. Dopo tutto anch'io ho diritto alla mia libertà.  
Evidentemente il babbo aveva

tando a squarciagola, ma il babbo gli aveva intimato di tornar fuori (povero Carlino, che cosa poteva saperne lui!), poi il babbo — si sentiva il suo passo nervoso andare e venire per la cucina — aveva alzato la voce.  
— La tua libertà? Ebbene, se ci tieni tanto alla tua libertà... te ne puoi andare anche subito... subito, hai capito?

Queste ultime parole le aveva gridate, battendo il pugno sul tavolo.  
Che paura! I piccoli si erano svegliati di soprassalto e ora piangevano tutt'e due. Rosetta in punta di piedi era corsa presso di loro per acquietarli, e anche perché le era parso che la zia Nunzia si affrettasse verso la scala.

...  
Mentre Rosetta riadornava i fratellini, la Nunzia si accomodava davanti allo specchio e aveva detto qualche cosa di spiacevole, di molto spiacevole, se la zia Nunzia era stata costretta a rispondere a quel modo.  
Era seguito un po' di silenzio in cucina, poi la donna aveva detto ancora, tranquilla questa volta:  
— Io gli voglio bene... E da un anno che ci vogliamo bene. Tu sei il primo a cui faccio questa confidenza. Mi pareva di far bene a dirtelo, forse ho sbagliato... perché, vedi, avrei potuto aspettare... c'è ancora tempo.

Ma che cosa stava succedendo dunque? La zia si sposava? E con chi? Peccato che Carlino si trovasse proprio in quel momento fuori sull'aria a giocare; se fosse stato il forse l'avrebbe aiutata a capire meglio.  
La voce si era fatta quasi carezzevole:  
— Del resto per i bambini — tu sai quanto mi pianga l'anima a lasciarli — provvederò io stessa...  
— I bambini... e a me non ci pensi?... E io che mi ero illuso che un giorno...  
Dio mio! Chi ci si raccapezzava più?

La voce del babbo continuava a balzi, soffocata, implorante:  
— I bambini... lo so che ti piangono bene... molto te ne vogliono bene... e se tu rimanessi...  
— Ti prego di non insistere. Te l'ho già detto: ho diritto alla mia libertà.  
Che suono aspro avevano avuto quelle parole!  
Intanto era entrato Carlino can-



do nello stesso giorno qualche anno addietro, il volto della mamma vera non l'avevano mai conosciuto e credevano di averlo sempre sott'occhio. Inconsciamente, attraverso quel nome, manifestavano la loro gratitudine.  
Del resto era più che meritato.  
Perfino le vicine — e si sa che male lingue siano le donne quando si riuniscono a crocchi a conversare — della Nunzia non potevano dire che bene: ch'era una brava ragazza e felice l'uomo che se la sarebbe portata via.

In quel continuo sfaccendare, lavare, rammendare e badare a questo e a quello, alla Nunzia la giornata volava via in un momento; ed era molto se, quando veniva la buona stagione, la domenica, con la Messa, la sfoglia da tirare, la tavola da curare un po' più del solito, le rimaneva tempo, verso sera, d'andarsene fuori a prendere una boccata d'aria.

Mai da sola, naturalmente, ché i ragazzi s'attaccavano a lei (del resto non si poteva lasciarli a casa senza nessuno che vi badasse) e tutti insieme allora arrivavano alla piazzetta del paese, davanti all'unico caffè, a far cenno al babbo che era ora di alzarsi se ci teneva alla solita passeggiatina prima di tornarsene a casa.

Il cognato, per abitudine, quando sedeva a giocare non voltava mai le spalle alla piazza, perché gli piaceva « un po' di movimento ». Scorgeva il gruppo da lontano e, vedendo i suoi bimbi più in ordine degli altri bambini, così ben puliti e pettinati, schioccava la lingua e diceva forte:  
— Ecco la mia cognatina...  
...  
Ma una domenica — il profumo della primavera dava uno strano senso di vertigine — il cognato non andò al caffè. Gli amici lo aspettarono a lungo mescolando le carte fra una congettura e l'altra; alla fine, abbandonando l'idea dello scopone, decisero di giocare a terzoglio.

Intanto là in fondo al paese, nella casetta a due piani sull'angolo fra il sentiero e la strada maestra, qualche cosa d'insolito stava succedendo.  
Era come se d'improvviso, nonostante quel limpido azzurro, un vento gelido fosse entrato dall'aria attraverso la porta spalancata e, lasciando gli oggetti al loro posto, avesse scompigliato gli animi.  
Rosetta, la secondogenita, aveva assistito quasi al sorgere della questione. Non che fosse stata presente... no... ma quella frase detta un po' più forte che era arrivata fino a lei mentre tornava dall'aver messo a letto i due piccini (ormai era una donnina e certi mestierucci li

parlato per primo e aveva detto qualche cosa di spiacevole, di molto spiacevole, se la zia Nunzia era stata costretta a rispondere a quel modo.  
Era seguito un po' di silenzio in cucina, poi la donna aveva detto ancora, tranquilla questa volta:  
— Io gli voglio bene... E da un anno che ci vogliamo bene. Tu sei il primo a cui faccio questa confidenza. Mi pareva di far bene a dirtelo, forse ho sbagliato... perché, vedi, avrei potuto aspettare... c'è ancora tempo.  
Ma che cosa stava succedendo dunque? La zia si sposava? E con chi? Peccato che Carlino si trovasse proprio in quel momento fuori sull'aria a giocare; se fosse stato il forse l'avrebbe aiutata a capire meglio.  
La voce si era fatta quasi carezzevole:  
— Del resto per i bambini — tu sai quanto mi pianga l'anima a lasciarli — provvederò io stessa...  
— I bambini... e a me non ci pensi?... E io che mi ero illuso che un giorno...  
Dio mio! Chi ci si raccapezzava più?

La voce del babbo continuava a balzi, soffocata, implorante:  
— I bambini... lo so che ti piangono bene... molto te ne vogliono bene... e se tu rimanessi...  
— Ti prego di non insistere. Te l'ho già detto: ho diritto alla mia libertà.  
Che suono aspro avevano avuto quelle parole!  
Intanto era entrato Carlino can-

quel verde e quell'azzurro, l'angoscia che aveva dentro le parve insopportabile.

Come le era saltato in mente di parlare tanto tempo prima, quando ancora nessuno si era accorto di questo suo segreto?

Sostò. Si buttò sull'erba e nel suo cuore ci fu un improvviso cozzare di sentimenti disparati. Poi a poco a poco una calma strana la invase, rabbia e rancore scomparvero, le idee si fecero leggere, chiare, più scorrevoli, più ragionate.

Lo amava essa quell'uomo?... Sì, lo amava profondamente. Ma i bambini... che cosa avrebbero fatto i bambini senza di lei?... E se un'altra donna avesse preso il suo posto, avrebbe avuto essa per loro le stesse cure?... Ed essi, i bambini, si sarebbero affezionati a lei?... O avrebbero sofferto?...  
« Ho diritto alla mia libertà ».

Come aveva potuto pronunciare questa frase volutamente dura, che tanto aveva irritato il cognato, al punto di fargli perdere il proprio controllo? Egli aveva ecceduto, ma se avesse visto il suo stato d'animo in quel momento (a volte purché abbia fine una situazione penosa si dicono anche cose cattive, si appare come in realtà non si è) non l'avrebbe certo cacciata.

Era stata cacciata, ma sapeva che se fosse tornata, egli l'avrebbe accolta a braccia aperte. Era ben sicura di questo e del pentimento di lui.

Gli avrebbe detto: « Pensiamo soltanto a queste tue creature e per esse in qualche modo sacrifichiamo parte di noi stessi: io il mio amore, tu il tuo, che non sarà mai corrisposto. Il sacrificio dapprima riuscirà penoso a tutt'e due, poi a poco a poco tutto ritornerà limpido ».

Eccola sulla soglia di nuovo.  
Mentre essa parla, Carlino la guarda meravigliato dalla cassapanca, intontito, e in un angolo, con gli occhi rossi, c'è anche la Rosetta che ascolta. Il cognato le viene incontro, si guardano negli occhi serenamente, ed egli le tende la mano.

Allora nella gioia che la invade, un desiderio improvviso la prende, di rivedere i due piccoli che la chiamano «mamma» e che essa stava per abbandonare.

Lascia la mano dell'uomo e in fretta sale gli scalini di legno. Sulla soglia della camera si arresta; essi dormono, stretti, abbracciati, con le testine vicine, come per farsi coraggio di fronte a quelle prime ombre che appaiono nel loro sogno.

LEA BEVILACQUA



## Le assicurazioni popolari e la campagna demografica

Accanto alle opere assistenziali dirette non a fossilizzare l'individuo nella quotidiana attesa della carità, ma mettendolo nella condizione di riprendere il suo posto di produttore, il Fascismo ha dato e dà un larghissimo impulso alla previdenza. Esso ha aggiornato e perfezionato le assicurazioni sociali, integrandole con l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, intesa non come fine, ma come preludio all'assicurazione obbligatoria contro le malattie. A questo tipo di previdenza, che tende alla difesa fisica della razza, ha aggiunto le ASSICURAZIONI POPOLARI che inducono all'economia domestica, come uno dei fattori più influenti dell'incremento demografico.

Già il Senatore Bevilacqua, nel suo noto articolo pubblicato, tempo fa, sulla rivista "Assicurazioni", scrisse che la posizione delle Assicurazioni Popolari in Regime Fascista è un problema di sistemazione politica: « problema delicatissimo, che costituisce quasi la base logica di tutti i problemi di svolgimento. Questi a loro volta formano, ad un tempo, le grandi linee di penetrazione della previdenza popolare; e, soprattutto, i campi nei quali questa si dimostrerà uno dei più efficaci strumenti della politica del Regime: consorzio familiare, attività economiche, attività educative ».

Il consorzio familiare, che forma oggetto del nostro articolo, le Assicurazioni Popolari contribuiranno alla vittoria della battaglia demografica.

E a ciò l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha, ora, provveduto con la polizza "Pro Famiglia", che garantisce ai giovani un capitale all'atto del matrimonio, se attuato prima del compimento dei 35 anni di età se maschio e dei 30 se femmina.  
Con la Polizza "Pro Famiglia" l'Istituto tende a rimuovere molti ostacoli economici e morali che si opporrebbero alla costituzione di nuovi nuclei familiari.

Questa polizza è fatta su teste infantili da zero ai quattordici anni. Ed è presso i bambini e i loro genitori che l'opera di persuasione deve essere esercitata a mezzo degli insegnanti degli asili e delle scuole elementari, i quali diventeranno in questo modo, i cooperatori dell'Istituto nella grande battaglia demografica impegnata dal Duce.

Il pagamento di un capitale allo sposo o alla sposa, all'atto stesso del matrimonio, sarà per molti un incentivo a compiere un passo che ora si astengono dal fare, perché ragioni economiche vi si oppongono. In tal modo le Assicurazioni Popolari concorreranno a favorire la campagna demografica.

Con la "Polizza XXI Aprile", poi, l'Istituto vuol dare alle famiglie dei lavoratori l'assistenza contro i colpi della sventura, siano essi malattie, infortuni, inabilità al lavoro; e intende aiutare l'assicurato a provvedere ai figli viventi quando questi raggiungono il numero di sei dopo aver contratto l'assicurazione. L'educazione del fanciullo alla previdenza iniziazi sui banchi della scuola, ha così la sua continuità nell'adulto.

In questo modo l'opera previdenziale del nostro Istituto aiuta la formazione dei nuovi nuclei familiari, e concorre, anche, a dare alle famiglie dei lavoratori italiani quel senso di tranquillità per l'avvenire, il quale è basato sulla sicurezza del capo famiglia, che, anche se lo colpissero eventuali disgrazie o malattie o anche la morte, avrà almeno assicurato ai suoi cari l'immediato domani.

LA BUONA SEMENTE

# dal 17 al 31



Il mese di dicembre era il decimo del calendario romano. Questo mese era consacrato a Saturno e a Vesta, dea del fuoco.

Dicembre conta 31 giorni e entra nel segno zodiacale del Capricorno.

### CALENDARIO DEL REGIME

- 12 dicembre - Riapertura del Senato.
- 18 dicembre - Inaugurazione del Comune di Carbonia in Sardegna.
- 22 dicembre - Mostra delle bonifiche e adunate di bonificatori a Roma.
- 24 dicembre - VI Giornata della madre e del fanciullo.

### AVVENIMENTI PRINCIPALI DI NOVEMBRE

- Ottobre (31) - Il Duce inaugura a Roma il Centro Radio Imperiale di Prato Smeraldo, la più importante stazione radiotrasmittente del mondo.
- Novembre (2) - Solenne celebrazione a Vittorio Veneto del ventennale della Vittoria, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, delle alte Gerarchie militari e delle gloriose 538 insegne delle Forze Armate.
- Novembre (2) - L'Italia e la Germania, nelle persone dei rispettivi Ministri degli Esteri Conte Ciano e Von Ribbentrop, emettono a Vienna la decisione arbitraria nella vertenza fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia per la delimitazione dei nuovi confini fra i due Stati.
- Novembre (4) - Roma celebra il ventennale della Vittoria con austeri e solenni riti religiosi e militari presenziati dai Sovrani, dal Duce, dalle alte Gerarchie dello Stato e dalla massa di oltre centomila combattenti convenuti da ogni punto d'Italia.
- Novembre (5) - Gli incrociatori «Eugenio di Savoia» ed «Emanuele Filiberto» iniziano da Napoli il giro di circumnavigazione dell'Orbe.
- Novembre (10) - Il premio Nobel di fisica per il 1938 è assegnato all'Accademico d'Italia Enrico Fermi per la sua nuova teoria sulla radioattività dei nuclei atomici.
- Novembre (12) - Il ministro delle Comunicazioni S. E. Benni inaugura il tratto Roma-Livorno-Viareggio dell'elettrificata litoranea tirrena.
- Novembre (14) - È annunciato il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma.
- Novembre (16) - L'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, Lord Perth, presenta le nuove lettere che lo accreditano presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia. Nello stesso giorno viene firmata una comune dichiarazione italo-inglese per l'entrata in vigore degli «Accordi di Roma» del 16 aprile.
- Novembre (17) - Viene costituita a Roma, presso il Ministero degli Esteri, la «Commissione Permanente per il Rimpatrio degli Italiani all'Estero».
- Novembre (18) - Il Duce inaugura



1. - 25-XI-38 La Principessa di Piemonte visita la Mostra Autarchica del Minerale Italiano - 2. S. A. R. il Principe di Piemonte nella tenuta del marchese Medici del Vascello alla Mandria (Piemonte) - 3. Roma 22-XI, 38 - Gli ufficiali del Corso Radoglio, rendono omaggio alla tomba del Soldato Ignoto - 4. Roma 1-XII-38 - Guidati da S. E. Starace, Ministro Segretario del P.N.F., i Deputati al Parlamento, tutti in divisa fascista, visitano la Mostra Autarchica del Minerale Italiano - 5. La storica seduta alla Camera: parla Galeazzo Ciano.



a Roma, nella zona del Circo Massimo, la Mostra Autarchica del Minerale italiano.

Novembre (19) - S. E. François Poncet, nuovo Ambasciatore di Francia, presenta, in solenne udienza al Quirinale, le lettere che lo accreditano Ambasciatore della Repubblica Francese presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Novembre (20) - S. M. il Re Imperatore inaugura in Campidoglio il decimo anno di vita della R. Accademia d'Italia.

Novembre (23) - È firmato a Roma, nel Salone della Vittoria di Palazzo Chigi, un importante accordo culturale italo-germanico.

Novembre (25) - Il Conte Ciano, Von Ribbentrop e Arita celebrano il primo annuale del patto anti-comunista fra i popoli italiano tedesco e nipponico; e ricon-

fermano la solidarietà fra i tre popoli, quale forza viva e operante al servizio della civiltà e dell'ordine.

Novembre (30) - Lo sciopero generale proclamato dai rossi in Francia è fallito.

**Date storiche:**

- 5 dicembre 1476 - Balilla (Giovanni Battista Perasso) dà il segnale della rivolta di Genova contro gli Austriaci.
- 9 dicembre 1917 - Il comandante Rizzo silura, di notte, la corazzata «Vienna» nel porto di Trieste.
- 16 dicembre 1873 - Muore Nino Bixio, luogotenente di Garibaldi.
- 20 dicembre 1882 - Viene impiccato a Trieste Guglielmo Oberdan, eroico assertore dell'italianità della sua città.
- 21 dicembre 1375 - Muore a Certaldo Giovanni Boccaccio.

28 dicembre 1908 - Messina e Reggio Calabria sono distrutte da un violento terremoto.

31 dicembre 1858 - Nella villa del patriota bergamasco Camozzi, vicino a Genova, si canta per la prima volta, l'Inno di Garibaldi.

**I Santi Patroni:**

- 1 dicembre - S. Ausano martire - Siena.
- 4 dicembre - S. Barbara mart. - Rieti.
- 4 dicembre - S. Bernardo degli Uberti vesc. - Parma.
- 6 dicembre - S. Nicola vesc. - Bari.
- 7 dicembre - S. Ambrogio vesc. - Milano.
- 9 dicembre - S. Siro protovesc. - Pavia.
- 13 dicembre - S. Lucia mart. - Siracusa.
- 16 dicembre - S. Eusebio vesc. e mart. - Vercelli.

19 dicembre - S. Berardo vesc. - Teramo.

21 dicembre - S. Tomaso apostolo - Pola.

26 dicembre - S. Stefano mart. - Rovigo.

**Frutti ed erbaggi.**  
Castagne, frutta secca, pere, mele e arance; sedani, carote, cavoli, spinaci e cicoria.

**Una massima.**  
La previdenza è la dea benefica che ripara l'uomo dai colpi dell'avversa fortuna.

**Memento.**  
L'assicurazione sulla vita è un capitale ereditario che si prepara gradatamente, senza sforzo e senza sacrificio, per i nostri figlioli: è un capitale che, con un po' di buona volontà, tutti sono in grado di mettere insieme a qualunque condizione sociale appartengano.



Corporate Heritage & Historical Archive

Il signore che venne da me ieri l'altro, in redazione, era un signore non più che trentenne, ma calvo, per buona sorte. Perché se non fosse stato calvo, avrebbe avuto, probabilmente, un diavolo per capello.

Non durai fatica a rendermene conto. Tutto palesava in lui uno stato di esasperazione che mi indusse a spiegare, nell'accogliendolo, la maggiore amabilità.

«Altrimenti — pensai — quest'uomo, comecché fuori della grazia di Dio, mi manda senza indugio a quel paese».

L'uomo, che si chiama Alberto Montù (che è di Vercelli, che vive a Napoli con la moglie ed un bambino, che è impiega-

Il giovane Montù era dunque da circa dieci mesi a Napoli quando ricevette, un giorno, l'innata visita d'un suo zio, del quale, se non addirittura l'esistenza, ignorava tutto il resto, non avendo mai avuto nessuna notizia di lui.

Si trattava d'uno zio genere «pecora zoppa», andato via di casa giovanissimo, lasciando di sé, a Vercelli, la fama d'un poco di buono: qualche cosa tra il mattoide e l'avventuriero, lo stravagante ed il lesto-fante.

Lo zio Cesare, che toccava ormai la sessantina, non si fece pregare per interessare al nipote la propria biografia.

Aveva percorsa una lunga e proficua carriera nella marina mercantile, in qualità di capo macchinista, «soldo d'una compagnia di navigazione dalmata».

A quarantasette anni aveva sposato a Trieste una bellissima ragazza, di circa trent'anni più giovane di lui.

«Mi costa un occhio! — spiegò lo zio, sospirando. — Tanto che il mese scorso avevo deciso di estinguere, ossia di farmi rimborsare dall'Istituto le quote versate. Capirai, non sapevo più nulla di te... Mi credevo solo al mondo... Ma adesso è un'altra cosa. Vuol dire che continuerò a pagare, e che, in luogo della povera Bice, sarete voi altri, miei soli eredi, che incasserete il capitale, dopo la mia morte».

Da quel giorno ebbe inizio per lo zio Cesare un'esistenza immeritata da lui come da ogni altro capo macchinista a riposo. La famiglia Montù divenne una famiglia ove il suo beneplacito faceva legge: ove non si osava più girare un rubinetto o accendere una lampadina senza il suo *esequatur*.

Si mangiava quello che egli gradiva, si ricevevano le persone che a lui parlavano.

La serva di casa, una friulana sudicia e pigra, essendo stata messa alla porta dalla signora, sol perché protetta da lui fu ammiata e riconfermata in carica dal signore...

Egli non si mostrava, del resto, né esigente né invadente. Non chie-

# Lo zio "a sorprese"

to presso una grande banca, che è un mio assiduo lettore, e — a quanto afferma — un mio fervido ammiratore, s'astenne infatti da ogni escandescenza. Declinò le proprie generosità ed aggiunse: — Sono venuto a chiederle un favore che lei solo, a Napoli, può rendermi. Come ho spesso osservato seguendo la sua rubrica, molti si rivolgono a lei quando hanno bisogno d'un pensiero, d'una divisa, d'un motto, d'una dedica; del testo, insomma, di qualche cosa da scrivere su di una fotografia, su d'un libro, ecc., ecc. Per lo più lei si fa pregare un po', ma finisce quasi sempre coll'accettare questi suoi «clienti» per così dire.

— Ho capito. Dovrò tra i miei «clienti» annoverare anche lei. Di che cosa ha bisogno?

— D'un'epigrafe.

— Cu...?

— ... epigrafe. Mortuaria. Una frase, un distico, una «battuta» da far incidere sulla tomba d'un mio congiunto.

— Per dire che cosa di lui? — Per vituperarne la memoria. Per far noto ai visitatori del cimitero che in quella tomba giace una fetida canaglia. Per smascherarlo, per bollarlo, per disonorarlo in eterno!

Avevo sfutato il caso d'eccezione, l'evento pittoresco e «fuori serie», corsi a chiudere l'uscio della mia stanza, staccai il ricevitore del telefono, costrinsi il mio interlocutore a prendere posto in una poltrona, gli offrii una sigaretta e lo invitai a narrarmi «tutto» per filo e per segno, senza reticenze e senza pudori. Onde egli, che non domandava di meglio, prese la parola e non la lasciò se non quando mi ebbe informato di quel che segue.

\*\*\*

Riassumo, si capisce, non disponendo né del tempo né dello spazio che occorrerebbero per riferire testualmente il racconto del giovane Montù.

## Stamattina voi avete una brutta cera...

Il vostro colorito è giallastro, la vostra lingua è sporca, i vostri lineamenti marcati... Il vostro stomaco e il vostro intestino sono certamente imbarazzati. Volete un buon consiglio? Prendetevi del Jubol. Una Pillola al pasto serale.

**JUBOL**  
Il rieducatore dell'intestino.  
Presso tutte le farmacie o presso Archifar-Via Triculzio, 18 - MILANO  
Aut. Pref. Milano - 5927 - 31-1-38  
Produzione Italiana

E' un Prodotto di Fama Mondiale



Si lasciava servire e coccolare...

Aveva, per assicurare l'avvenire a sua moglie — certo di morire per lo meno trent'anni prima di lei — contratta un'assicurazione sulla vita, sulla propria vita, per l'ingente somma di lire duecentomila.

Dieci anni più tardi, sua moglie periva miseramente, vittima d'un disastro automobilistico. Straziato, egli aveva allora venduto tutto quanto possedeva, smesso di navigare, abbandonato Trieste e venuto a stabilirsi a Napoli ove, avendo appreso per caso la presenza del nipote Alberto, suo unico parente, era corso ad abbracciarlo.

Non sorprenderò nessuno, suppongo, rivelando che Alberto, dopo di essersi lasciato abbracciare copiosamente da lui, gli domandò, prima di domandargli altro:

«E l'assicurazione?».

deva nulla, come non dava nulla, mai, in nessuna circostanza. Si lasciava servire e coccolare senza mai esprimere un desiderio, formulare un'opinione, imporre una scelta. Era, in apparenza, discreto e corretto, abbottonato e cortese. Parlava raramente del suo passato, dei suoi viaggi, del suo matrimonio. Non frequentava né caffè né teatri, non giocava, non beveva. Il solo suo difetto era il gusto e l'abitudine del parassitismo, l'evidente e inderoso piacere che gustava nel pranzare a spese del nipote, nel fumare le sigarette del nipote, nello scrocicare al nipote, di tanto in tanto, un bastone o una cravatta.

Viveva in un piccolo albergo, al Rettifilo, ove i coniugi Montù si trasferirono precipitosamente la volta in cui egli, colpito da un attacco d'influenza, rimase a letto una settimana.

Il giorno stesso in cui gli fu con-



L'uscire lo salutò con un: «Servo, signor Montù»

cesso d'uscire, pregò il nipote d'accompagnarlo fino alla sede dell'Istituto Nazionale, ove doveva recarsi a versare la quota mensile della sua assicurazione.

Il giovane Alberto ebbe così modo di constatare che nell'Istituto era notissimo.

L'uscire lo salutò con un: «Servo, signor Montù!»; un impiegato, che attraversava l'anticamera, gli strinse cordialmente la mano, ripetendo: «Venga, venga... E tutto pronto...».

Il vecchio, che si era affrettato a seguirlo, non si fece attendere a lungo dal nipote, rimasto in anticamera.

«E fatta! — disse sorridendo. — Mi hanno alleggerito ancora una volta di parecchie centinaia di lire. Ma, se Dio vuole, siamo alla fine. Lo so, lo sento... Tanto meglio, per me che ne ho abbastanza, e per voi che potrete rimpunuciarvi un po'...».

La sera, per festeggiare la guarigione dello zio, i Montù diedero un sontuoso pranzo, con grande profusione di ostriche, essendo lo zio ghiottissimo di ostriche, come tutti gli uomini di mare.

Quindici giorni dopo, lo zio moriva di tifo; e ad Alberto Montù risultò che il signor Cesare Montù non era assicurato, né per duecentomila, né per centomila, né per mille lire.

«Ma se l'ho accompagnato io stesso qui, due settimane fa, quando è venuto a versare l'ultima rata!», gridò egli, fuori di sé, al capo ufficio dell'Istituto dal quale si era fatto ricevere.

«È un equivoco... — rispose il capo ufficio, paziente e calmo. — Il signor Montù è venuto effettivamente qui da noi, due settimane fa, come veniva ogni mese, ma non a versarci del denaro; ad incassarne. Mi meraviglio come lei, suo nipote, lo ignori... Il signor Montù era un nostro «vitalizzato», dal 1927. Aveva versato all'Istituto la somma di duecentomila lire, assicurandosi così una rendita vitalizia annua di lire 15.000, che noi gli corrispondeamo a rate mensili, in ragione di lire 1250 al mese...».

Non basta. Pare — a quanto mi garantì il giovanotto — che, come non vi era nulla di vero nella storia dell'assicurazione, non vi fosse neanche un briciolo di verità in quelle della marina mercantile, della giovane moglie, del disastro automobilistico, ecc. ecc. Così almeno risultava da informazioni che lo sciagurato Alberto aveva fatte assumere a Trieste, da un amico!

Come esimersi, tenuto conto di tutto ciò, dall'accedere alla fervida richiesta del mio lettore ed ammiratore?

— Per cui — dissi — lei vorrebbe adesso vendicarsi di lui con un'epigrafe ingiuriosa. È giusto. La merita. Favorisca domani ed avrà l'epigrafe che le occorre. Domani, alle quattro.

Alle quattro, l'indomani, chi favorì, se non lui? Ed ebbe l'epigrafe seguente:

Qui giace il signor Cesare Montù che fu... Nessuno sa quello che fu. Consta soltanto a suo nipote Alberto che «assicurato» non lo fu di certo.

UGO RICCI  
(Triplepatte)

da «Previdenza»

**GENITORI!**  
leggete la nuova rubrica «Parliamo di scuola» a pag. 9

Sono placido... nonostante 7 tazze di caffè...  
ma era: **MOKASAN**  
CAFFÈ DI SALUTE  
SENZA CAFFEINA

Igienico - Aromatico - Economico  
Chiedetelo presso le migliori Drogherie  
S. A. MOKASAN - MILANO - Via S. Martino, 10

**AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI IN ITALIA E NELL'IMPERO**

- Aquila: Corso Vitt. Emanuele, 102.
- Arezzo: Via Guido Monaco, 15.
- Aosta: Piazza Roncas, 3.
- Agrigento: Via Roma, 297.
- Alessandria: Corso Roma, 14.
- Ancona: Corso Mazzini, 13.
- Ascoli Piceno: Piazza del Popolo.
- Asti: Piazza Medici, 16.
- Avellino: Piazza Libertà, 32.
- Bari: Via Abate Gimma, 73.
- Belluno: Via Garibaldi, 1.
- Benevento: Via Isabella Morra, 6.
- Bergamo: Via G. Camozzi, 33.
- Biella: Via Arnolfo, 20.
- Bologna: Via Pignattari, 1.
- Brescia: Piazza della Vittoria.
- Brindisi: Corso Garibaldi, 40.
- Cagliari: Via Roma, 73.
- Caltanissetta: Corso Vitt. Em. II, 87.
- Campobasso: Piazza Vitt. Em., 44.
- Carrara: Via Manzoni, 6.
- Caserta: Corso Umberto I, 53.
- Castellammare di Stabia: Via S. Maria dell'Orto, 3.
- Catania: Via Arnaldo Mussolini, 16.
- Catanzaro: Scesa Leone-Corso V. E.
- Chieti: Corso Maruccino, 71.
- Como: Via Domenico Fontana, 2.
- Cosenza: Corso Mazzini.
- Cremona: Corso Campi, 1.
- Cuneo: Corso Nizza, 5.
- Enna: Via Vitt. Emanuele, 292.
- Ferrara: Largo Castello, 28.
- Firenze: Piazza S. Maria Magg., 1.
- Fiume: Via 10 Ottobre.
- Foggia: Via Pescheria, 19.
- Forlì: Via Bruni, 1.
- Frosinone: Via XX Settembre, 19.
- Genova: Via Boccardo, 1.
- Gorizia: Corso G. Verdi, 23.
- Grosseto: Corso Carlo Alberto.
- Imperia: Via delle Rimembranze.
- Lecco: Via Guglielmo Paladini, 11.
- Egnano: Corso Vitt. Emanuele, 5.
- Littoria: Piazza XXVIII Marzo.
- Livorno: Via Cairoli.
- Lodi: Piazza della Vittoria.
- Lucca: Piazza Bernardino, 3.
- Macerata: Via Ricci, 2.
- Mantova: Corso Umberto I, 7.
- Messina: Via G. Venezian, 318.
- Milano: Piazza Diaz, 6.
- Modena: Piazza Mazzini, 4.
- Monza: Largo 28 ottobre, 4.
- Napoli: Piazza Trieste e Trento, 48.
- Novara: Corso Vitt. Emanuele, 48.
- Nuoro: Via Gio. M. Angioi, 10.
- Padova: Piazza Spalato.
- Palermo: Via Maqueda, 200.
- Parma: Piazza Garibaldi, 32.
- Pavia: Corso Mazzini, 3.
- Perugia: Piazza Umberto I, 11.
- Pesaro: Via Rossini, 2.
- Pescara: Corso Vitt. Emanuele.
- Piacenza: Piazza Cavalli.
- Pisa: Via Crispi, 25.
- Pofa: Via Garibaldi, 11.
- Potenza: Piazza Prefettura, 8.
- Ragusa: Via Mariannina Coffa, 12.
- Ravenna: Piazza Littorio, Palazzo I. N. A.
- Reggio C.: Corso Garibaldi.
- Reggio E.: Via Emilia-S. Stefano, 3.
- Roma: Via Tritone, 142.
- Rovigo: Via Silvestri, 6.
- Salerno: Corso Garibaldi.
- Sassari: Piazza d'Italia, 7.
- Savona: Corso Principe Amedeo, 7.
- Siena: Via di Città, 2.
- Siracusa: Via dei Mille.
- Sondrio: Piazza F. Crispi, 3.
- Speszia: Piazza Cesare Battisti, 5.
- Taranto: Piazza della Vittoria, 17.
- Teramo: Via G. Carducci.
- Terni: Corso Tacito.
- Torino: Via Roma, 15.
- Trapani: Via Torressa, 77.
- Trento: Via Belenzani, 14.
- Treviso: Piazza Vitt. Emanuele, 29.
- Trieste: Via Carducci, 2.
- Udine: Via Cavour, 38.
- Varese: Piazza XX Settembre, 1.
- Venezia: Calle Goldoni-San Luca, n. 43-35A.
- Vercelli: Piazza Mercato.
- Verona: Corso Vitt. Emanuele, 11.
- Vicenza: Piazzale Roma, 4.
- Viterbo: Corso Vitt. Emanuele, 11.
- Addis Abeba: Casella postale 211.
- Asmara: Via G. Baudoin, Cas. P. 25.
- Bengasi: Piaz. del Re, 30, C. P. 178.
- Mogadiscio.
- Rodi: Via dei Cavalieri - Lingua di Francia.
- Tripoli: Corso Vitt. Emanuele, 3.

# SCHERMO BIANCO



**L**a letteratura, specialmente nel secolo scorso, ha dato un grande contributo alla formazione ed educazione giovanile. Scrittori di talento e di fama non hanno esitato a cercare, nella loro geniale fantasia, la risoluzione artistica di questo allestimento problema: narrare ai giovani. E si sono avuti libri per l'infanzia, per l'adolescenza e per la gioventù.

L'arte cinematografica, che sempre più e sempre meglio va avviandosi verso mete più nobili e più degne, non ha tardato nel suo rapidissimo sviluppo a prospettarsi lo stesso problema.

Esso non è stato ancora pienamente risolto: ma già i diversi tentativi dimostrano le capacità precipue di questa narrativa per immagini. Forse nessun altro mezzo espressivo si presenta più atto e più adatto a soddisfare le esigenze dello specialissimo pubblico dei giovani. Fantasia di immagini e di paesaggi, orizzonti senza limite, possibilità immense di piacevole istruzione e di formazione etica immediata quanto profonda, ottenuta con mezzi diretti ed efficacissimi, sono queste le caratteristiche precipue dello spettacolo cinematografico.

Sugli schermi italiani si sono avvicendate, recentemente, alcune pellicole particolarmente significative sotto il punto di vista che ci interessa.

È notevole il fatto che, rivolgendosi il cinema ad una vasta e molteplice massa di spettatori, anche i film dedicati in modo speciale ai ragazzi contengono elementi capaci di interessare altresì i grandi.

Zoccolotti olandesi, per esempio, la più recente fatica della piccola Shirley Temple e che preferibilmente si rivolge al commosso e attento interesse dei più piccoli, è un film nel quale non mancano elementi di pregio artistico e narrativo che piaceranno, e non poco, anche ai grandi. Tutta la favola è pervasa di un gradito sapore di innocenza e, ancora una volta, la graziosa «stellina» compie mirabilmente la sua ingenua opera di bontà e di bene. Ma le passioni, i sentimenti e i contrasti, che intorno a lei si agitano e in lei trovano una felice e saggia risoluzione, sono profondamente umani e capaci di toccare, nell'entusiasmo dei piccoli, anche la commozione pensosa e stupefatta degli adulti.

In *Vascello maledetto*, invece, sono i ragazzi dagli otto ai dodici anni che troveranno, come si dice, «il pane per i loro denti». Avventure dinamiche e coraggiose, bufere di mare e di terra, prodezze di eroi semplici e ignorati, rea malvagità dei «cattivi» che resta punita; e castelli paurosi e fatiscenti, navi a vela, porti numerosi, fughe a cavallo e lotte all'arma bianca; tutto quanto è particolarmente gradito in quella bella e spensierata giovanissima età appare ottimamente dosato ed equilibrato in questo stupendo film.

Lo stesso protagonista, l'eccellente piccolo grande attore Fred Bartholomew, rassomiglia nel fisico e nel morale al prototipo ideale del *ragazzo-eroe* che tutti i ragazzi di tutti i tempi e di tutti i paesi hanno sognato, sognano e sogneranno. La elevata classe artistica della pellicola e la squisita ricostruzione ambientale — oltre ad una concreta vivezza della trama — rendono il film attraente anche per chi, da molto tempo non sogna più piccoli eroi o avventure di terra e di mare. E come un nostalgico ricordo — palpitante di realtà — che ci riconduce agli anni più belli e più lontani.

Quanto ad Occidente in fiamme, tutto lo stile del racconto e tutta la tessitura della trama, rendono questa bella pellicola a colori intonata soprattutto all'adolescenza, fino ai giovani di liceo. Nel contrasto ottimamente descritto e profondamente esaminato tra agricoltori ed industriali, si ha modo di inserire (con ammirabile equilibrio) ottime sequenze istruttive sui diversi sistemi tecnici di lavoro e si coglie ogni propizia occasione per approfondire l'esame di particolari atteggiamenti spirituali e di diverse enunciazioni teoriche. È un film che presenta non indifferenti valori, sotto il punto di vista educativo e formativo, anche perché — pur riflettendo problemi propri di una ben definita epoca — sa illustrarli in modo tale, che essi appaiono sintomaticamente e acutamente attuali. Opera degnissima di arte e di umanità questa pellicola è uno dei più belli esempi ammonitori e dimostrativi delle grandi e nobilissime possibilità etico-sociali che la cinematografia possiede. Diretto da un grande regista, tocca, in diversi momenti, le più alte espressioni di arte spettacolare.

Per finire ricordiamo un filmetto capace di divertirci serenamente e piccini e grandicelli e adulti: *Crispino e la comare*. La buffa opera comica dei fratelli Ricci, che delizia gioventù e vecchiaia dei nostri nonni, contiene spunti fantastici e gai, ricchi di freschissima e inalterabile vitalità. Il ciabattino generoso e simpatico che, per virtù benefica della fata «comare», diviene all'improvviso un dottorone infallibile e popolare, con tutte le figure e figurine di contorno, con tutto il diavoleto di incidenti, baruffe e aneddoti che lo circondano, è argomento saporto e gradevole. Aggiungete la piccante musichetta rossiniana dei fratelli Ricci, e avrete una vera leccornia gradita a tutti i palati. Se i realizzatori del film avessero saputo curare meglio, nei mezzi scenici e nella stesura, questa versione cinematografica della famosa opera comica, avremmo avuto un filmetto degno di pieno plauso. Comunque, però, vale la «trovata».

ESPI



## Film per ragazzi



1. Shirley Temple in "Zoccolotti olandesi" - 2. Warner Baxter, Fred Bartholomew, Arleen Whelan in "Il vascello maledetto" - 3. "L'occidente in fiamme". Produzione Warner Bros con Olivia De Havilland e George Brent. - 4. "Crispino e la comare". Produzione S. G. I. A. Film. Regia: Sorrelli, foto Vaselli.

## BRUCIORI di STOMACO

**P**erché soffrire di stomaco, quando alla portata di tutti esiste un rimedio innocuo ed efficacissimo, il "SALE DI HUNT"? Basta prendere un cucchiaino di questo benefico prodotto, prima o dopo i pasti, in un po' d'acqua, per togliere ogni acidità, ogni bruciore, qualunque pesantezza di stomaco e mutare una digestione lenta e laboriosa in una digestione normale. Il "Sale di Hunt" trovate nelle Farmacie.



**OTTIMA DIGESTIONE**

Aut. Pref. Milano 13798 6-4-928 VI

SALE DI HUNT



1. Firenze - La Sacra Famiglia - Michelangelo - Gall. Uffizi - (Anderson, Roma)  
2. Parigi - Museo Nazionale del Louvre - Sacra Famiglia - Bronzino (Allnari, Firenze)

# LA STORIA PIÙ BELLA

**È** Natale. Questa festa non si definisce, poiché qualsiasi frase, per quanto bella e forbita, riuscirebbe solo a dare una pallida idea della grandiosità di essa.

Il Natale è in noi: nel nostro sangue;

nell'ansia dolce e trepidi questi giorni; è nell'aria, nel misticismo e di poesia.

Chiudiamo gli occhi. Il presente è completamente assente. Siamo in Oriente. E le stelle sembrano luminose, stonati in un immenso cielo.

Alcuni pastori non le pecore e re di timo e

I fuochi, si spengono. No, il mondo: v'è speranza nella notte. Un pastore. Ma è suo; sembra i



3. Parigi - Museo Nazionale del Louvre - Sacra Famiglia di Francesco I - Raffaello Sanzio - (Allnari)  
4. Firenze - Adorazione dei Magi - Ghirlandajo - Galleria Uffizi (Anderson, Roma) - 5. Firenze - L'Adorazione dei Pastori - Ghirlandajo - Galleria Antica e Moderna - (Anderson, Roma) - 6. Roma - La Vergine col Bambino e S. Giuseppe - Sassoferrato - Galleria Doria (Anderson).



# LA DELL'ANNO

che ci pervade in  
stessa, satura di  
realtà della vita  
scomparsa.  
una notte serena e  
osi brillanti inca-  
ano celeste cupo.  
sui monti, veglia-  
e dormono, satu-  
mentastro.  
poco a poco, si  
v'è più luce nel  
solo una trepida  
nascita del Reden-  
te canta in lonta-  
n canto triste il

lamento dell'umanità sofferente.  
— Come riposa tranquillo il gregge! —  
dice, piano, un pecoraio.  
— Che vita misera la nostra! — esclama  
il vicino. — Non c'è che buio nel mondo:  
buio, dolore, tristezza.  
— E sarà sempre così?  
— No, no. Verrà... — Ma la frase resta  
soffocata dal grido altissimo, pieno di stupe-  
fazione, che gettano contemporaneamente  
i due pastori.  
Un'apparizione, fatta di luce, scende dal  
cielo. Ha una tunica bianca, le ali spiegate,  
le braccia aperte in croce. Tutti gli uomini  
sparsi sulla montagna accorrono con il vol-  
to levato verso la vi-

sione celeste che, lentamente, si avvicina. I pastori piegano un ginocchio a terra e chinano il capo. Nell'aria immota si diffonde un dolcissimo suono.

L'Angelo dice:  
— Non temete; io vi reco l'annunzio di una grande allegrezza per tutti. Oggi è nato nella città di David il Salvatore del mondo. Seguite la stella che vi splende sul capo. Essa vi sarà di guida. Vi fermerete davanti a una stalla, ove troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia.

I pastori, avvolti nelle ruvide pelli, ancora inginocchiati, ascoltano riverenti e muti per lo stupore e la gioia.

Le stelle, nel cielo purissimo, brillano più luminose.

\*\*\*

— Fu un sogno? — dice, ad un tratto, un pecoraio volgendo in giro lo sguardo smarrito.

— Io mi sono bagnato gli occhi nell'acqua del ruscello per vedere se ero ben desto — risponde il vicino.

Tutti parlano con voci concitate:

— No, no, amici, non abbiamo sognato. Avete sentito cos'ha detto l'Angelo? « Questo sia per voi il segnale; troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia ». Andiamo, dunque.

— Se giace in una mangiatoia dev'esser povero. Che gli portiamo in dono?

— Io gli porto la pecora più bella del gregge.

— Ed io l'agnello più vispo.  
— Ho una forma di cacio nella capanna. Porterò quella.

— Ed io un pane di burro.  
— Ecco un'anfora di latte e un vasetto di miele.

— Io non ho nulla al mondo: ho soltanto la mia zampogna. Suonerò per il Bambino la più bella ninna-nanna.

— Andiamo. Prendiamo le agnelle che vogliamo portare in dono e mettiamoci in cammino.

— E il gregge lo lasciamo incustodito? — chiede ad un tratto un vecchio pastore.

— Lo custodirà Iddio — rispondono ad una voce i compagni.

— E la strada? Quale direzione dobbiamo prendere?

Guardano in alto. La stella luminosissima si muove. Va verso Oriente; e la seguono.

\*\*\*

Un popolo adorante è prostrato davanti alla capanna. Uomini, donne, vecchi, fanciulli, tutti hanno lasciato la propria casa e sono scesi dai monti per adorare Gesù. Ognuno tiene stretto al cuore il suo piccolo dono.

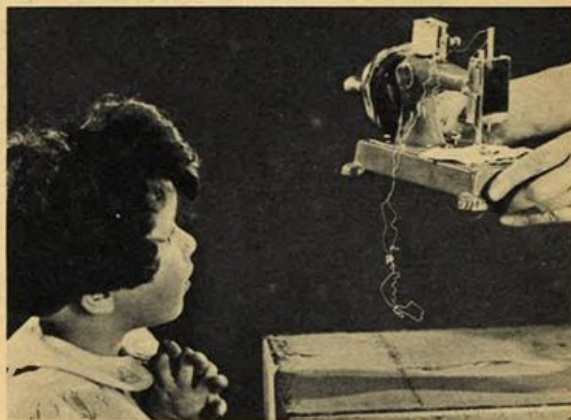
Gesù giace nella mangiatoia, sotto lo sguardo della sua bellissima Madre. Giuseppe si china su di Lui in atto di protezione e d'amore. Il bue e l'asinello riscaldano, col loro fiato, la Sacra Famiglia.

È l'alba. Gli uccelli lasciano il nido, e, sui rami delle piante, presso la capanna, cantano con maggiore gioia le loro canzoni. L'acqua dei ruscelli scorre più limpida, e le cascate hanno piccoli scrosci di felicità.

È Natale. Gloria in excelsis Deo; et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

FIAMMETTA LOMBARDA

## Il più bel regalo di Natale la graziosa macchina-infanzia Necchi



(fot. Egona)

Questa macchina viene offerta in omaggio ai sottoscrittori della

### Polizza popolare "Pro Familia"

Spesso un matrimonio è ostacolato dalla mancata disponibilità di denaro, e molti giovani non possono realizzare il loro sogno, perché non hanno la fortuna di possedere il piccolo capitale necessario per l'arredamento della casa e per le prime esigenze della vita coniugale.

• Col nome augurale di « PRO FAMILIA », l'I.N.A. ha istituito una speciale polizza popolare, che soddisfa questo peculiare bisogno dei giovani. Con l'accantonamento di un modesto risparmio, chiunque può beneficiare un bambino e preparargli in tempo il capitale necessario per il giorno del suo matrimonio.

• Questa forma di assicurazione si inquadra perfettamente nelle sagge direttive tracciate dal Regime per l'incremento della natalità. Essa può essere stipulata a favore di bambine di età non superiore ai dieci anni e di ragazzi di età non superiore ai quattordici e conferirà loro il diritto di riscuotere, al momento delle nozze, il capitale assicurato aumentato degli utili; poiché anche questa forma è ammessa a partecipare agli utili dell'Istituto.

• Il pagamento del premio cesserà comunque al compimento del 21° anno di età, o prima, se l'assicurato si sposerà prima.

Rivolgersi per informazioni alle Agenzie Generali dell'I.N.A.

## OMAGGIO-GRATUITO

A tutti i nostri lettori che ci invieranno (Direzione: Buona Semente - Corso Magenta 74 - Milano) entro il 15 gennaio 1939-XVII l'unito tagliando (incollato su cartolina postale) con la precisa e chiara indicazione del loro indirizzo e i dati richiesti, spediremo in OMAGGIO-GRATUITO il prezioso

## ALMANACCO-VADEMECUM dell'I. N. A. 1939-XVII

che contiene fra l'altro:

- invenzioni e scoperte: innovazioni e applicazioni;
- cronache italiane: dagli albori del Risorgimento ai più recenti avvenimenti;
- viaggi e turismo: facilitazioni, consigli, ecc.;
- rubrica per l'uomo d'affari: dati, promemoria e notizie sui cambi, sulle tasse, sui bolli, paghe, interessi, ecc.;
- rubriche per tutti, con notizie utili a ogni ceto e categoria di persone; ecc. ecc.

L'Almanacco-Vademecum dell'I.N.A. 1939-XVII è una minuscola, ma interessante, indispensabile enciclopedia della vita pratica.

<b>BUONO GRATUITO PER</b>	
<b>REGALO</b>	Cognome e nome .....
	abitante a .....
	Via .....
POSSEDETE UNA POLIZZA POPOLARE DELL'I. N. A. ? .....	
<b>UN "ALMANACCO" 1939-XVII</b>	



Corporate Heritage & Historical Archive

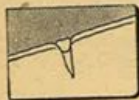
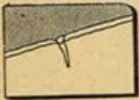
# Nel regno della donna



**PER NON AVER  
PUNTI NERI, SCEGLIETE  
LA CIPRIA ADATTA**

Osservate i due diagrammi. Vedrete la causa dei punti neri. Piccole particelle di cipria entrano nei pori. Se queste particelle rigonfiano per l'umidità della pelle, come avviene per molte ciprie, i pori vengono forzati e si allargano poi permanentemente. La polvere entra nei pori e forma così i punti neri.

Per ovviare a questo inconveniente usate la Cipria Coty che è garantita esente da sostanze che aumentano di volume. Essa non contiene adesivi artificiali né materie che possano recar danno anche alla pelle più delicata; è fine, aderente, deliziosamente profumata



12 TINTE NUOVE  
nei vari  
profumi di lusso Coty  
L. 6,50 L. 10 - L. 17

**COTY**  
*La cipria che abbellisce*

S. A. L. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**UNA  
RIVISTA**

**"RAKAM"**  
è la più completa rivista di lavori femminili illustrata a colori che non deve mancare in ogni buona famiglia italiana. Pubblica i migliori modelli di maglie, di ricami, pizzi, biancheria e moda • LEGGETE - ABBONATEVI - DIFFONDETE

UN NUMERO  
separato L. 1,80  
Abbonam. annuo  
L. 19,80 con premio

**"RAKAM"**  
Chiedete numero di saggio, inviando  
Lire UNA in francobolli alla Direzione:  
RAKAM - VIA G. GIARDINO, 1 - MILANO

Quest'abito da ballo per signorina è assai semplice di linea. La sua originalità sta nella guarnizione che è di grande effetto. Va confezionato in tulle di seta doppio, di una leggera tinta azzurro-cenere.

La manica è molto ricca, a palloncino, il corpetto è aderente. La scollatura è formata con un morbido drappaggio, trattenuto da un mazzetto floreale. L'ampiezza della gonna è ottenuta in parte con l'arricciatura in vita e in parte con la svasatura degli otto teli formanti l'insieme.

La fascia-guarnizione, che termina la gonna, è eseguita in taffetà azzurro-cielo e in tessuto laminato fà, nell'ultimo pezzo della sciar-diagonalmente. Così pure è in taffetà laminato la fascia drappaggiata che stringe la vita. Mazzetti di fiori in laminato-argento guarniscono la

**Un po' di economia domestica**

Anche voi, signore, fate un po' di economia mettendo in opera le calze inservibili che avete messo a parte per darle ad uno straccivendolo.

Tagliate dette calze a strisce dell'altezza di cm. 2 e mezzo girando sempre attorno.

Prendete dei ferri grossi del N. 3 e, con le strisce fatte, confezionate dei piccoli tappeti con gradazioni diverse. Formate dei disegni geometrici, ultimandoli foderandoli.

Senza alcuna spesa otterrete un lavoro utile e di durata.



N.2

gonna. La sottoveste è in taffetà azzurro. Vedi fig. 1.

**Completo di fustagno per i piccoli sciatori e sciatrici**

Per salvaguardare la buona salute dei vostri ragazzi raccomandiamo alle mamme di portarli in montagna e permettere loro di fare lunghe passeggiate all'aria libera.

Proteggete però i loro giovani corpi con morbidi completi di lana o di fustagno.

Per l'elegante completo che vi presentiamo (vedi fig. 2) occorrono m. 5 di buon fustagno marrone bruciato, grammi 50 di lana rossa che servirà per il ricamo a punto in croce. Occorre avere il modello in carta su misura per la blusa e per i pantaloni che terminano con una piccola ghetta chiusa con una cerniera lampo di color rosso.

Ricamate dei motivi graziosi e leggeri in lana nel mezzo della cuffia, nell'ultimo pezzo della sciarpetta, nel davanti della blusa e lungo la linea dei calzoni.

**IN CUCINA**

**Cotolettine di vitello con funghi e prosciutto**

Comperate 3 etti di vitello, fate delle fettine, passatele all'uovo e pane e friggetele. Disponete le cotolette in un piatto che regga al fuoco e sopra ognuna di queste mettete dei pezzetti di burro e del prosciutto crudo; a parte cuocete dei funghi, disponeteli sulla carne, e se vi piace aggiungete un po' di salsa di pomodoro. Lasciate il tegame al fuoco per circa 15 minuti, ermeticamente chiuso.

**Crema al caffè**

Stattete il burro, fino a che è ben montato, aggiungete il rosso delle uova fatte in precedenza cuocere sode (il rosso passato allo staccio).

lo zucchero, una tazzina di caffè bollente, sempre continuando a sbattere.

**Riccio con crema di caffè**

Dose per 6 persone: hg. 4 di pan di Spagna, hg. 2 burro, hg. 1 zucchero, 2 uova, 1 tazzina di caffè, 1 tazzina di marsala, gr. 50 pinoli, 7 cioccolatini.

Tagliate a strati il pan di Spagna. Bagnate ogni strato con marsala o liquore. Ad ogni strato mettete la crema di caffè in modo da ottenere: uno strato di pan di Spagna, uno strato di crema, ecc. Infilate nella crema diritti i pinoli per simulare gli aculei. Raffigurate con i cioccolatini gli occhi, la bocca, le zampe.

DONNA LAURA

**Voi mammine!**

ricordatevi che la FARINA LATTEA ERBA è stata creata per noi bimbi e che con essa siamo sicuri di crescere

**SANI  
RIGOGLIOSI  
VIVACI  
INTELLIGENTI**

**FARINA LATTEA  
ERBA**

*Il superalimento  
del bambino*

CARLO ERBA S. A. MILANO

# PARLIAMO DI SCUOLA

(Consigli ai genitori)



Vogliamo intrattenervi, oggi, sui compiti e le lezioni, croce, più che delizia, di scolari, studenti e famiglie?

I compiti e le lezioni costituiscono una specie di filo di comunicazione diretta fra la scuola e la famiglia. Grazie a questo tramite i genitori sanno ciò che i loro figli fanno a scuola, li possono seguire quasi passo passo nello svolgimento dei programmi di studio, possono accertarsi delle effettive capacità dei loro figli; e, al tempo stesso, possono capire le esigenze, l'efficacia dei vari insegnamenti.

Viceversa, attraverso lo stesso tramite all'insegnante è reso possibile l'osservare se il suo allievo è più o meno assistito nella sua fatica; e, se la perpeticità del maestro o del professore è sempre vigile, questo può addirittura intravedere e vedere tutto l'ambiente morale in cui il suo discepolo vive.

Croce, più che delizia — abbiamo detto sin da principio — costituiscono i compiti e le lezioni. La nostra esperienza ci conduce a parlare con nozione di causa.

La croce delle lezioni e dei compiti è, il più delle volte, pesante, e per i ragazzi e per i genitori, anzi spesso più per questi che non per quelli.

Ecco qua un povero figliolo che torna piuttosto stanco dalla scuola. Si tratta di un ragazzo abbastanza volenteroso, abbastanza attaccato al suo dovere.

Ma non appena a casa, mette da parte libri e quaderni e si siede a tavola. L'appetito reclama a gran voce i suoi diritti.

Ma c'è la madre — quella santissima e zelantissima madre — che apre subito il suo fuoco di fila di domande. E bastassero quelle che riguardano l'esito di un compito, di una lezione! No, non bastano.

Ricordati, Giorgio, — poniamo che il ragazzo si chiami Giorgio — che hai da fare la versione di latino e da svolgere il tema... E per la lezione di francese ti sei già preparato? Ricordati, hai da ripassare i verbi irregolari e la poesia di Lamartine...

Giorgio incomincia a rannuvolarsi: vorrebbe piacere, in pace, il suo robusto appetito di giovanetto in piena crescita. Non signore: c'è la mamma che, tra un piatto e l'altro, non dà requie.

Benedetta donna, che, per troppo scrupolo, commette un errore quasi imperdonabile. Lascia che il tuo Giorgio si goda beatamente i bocconi saporiti che con tanta cura gli hai ammaniti. Non vedi che lo tieni legato ad un piccolo martirio che gli impedisce di riposare e di... digerire come si conviene?

Giorgio è stanco: ha bisogno, semmai, di pensare ad altro.

È un ragazzo, il tuo Giorgio: deve pur vivere qualche ora del giorno senza l'ossessione dei casi e delle declinazioni, delle formule algebriche, delle vicende di re Amonasro e di Tutankem II.

È Giorgio, si capisce — non ostante tutto il suo buon volere e il suo rispetto filiale — risponde evasivo e mette, magari, una punta di scontentezza nelle sue parole.

Ma il fuoco di mitragliatrice delle domande materne, dopo un po' di tempo, riprende: — Ora che hai mangiato, mettiti a fare il compito.

Santa donna, non ti avvedi che esageri? Ora il tuo Giorgio ha proprio bisogno di digerire in santa pace, di divagarsi con una passeggiatina, con quattro salti, e magari con una piccola partita di pugilato col figlio del Pinguino di sotto. Eh, sì, almeno un'oretta di sosta, di svago, ci vuole; e anche di più.

Giorgio ha pur un «meccano» con cui costruisce gru, carrelli, treni, aeroplani, possiede anche un album di francobolli e dei meravigliosi libri di avventure.

Lascia che costruisca, tranquillo, la sua gru, lascia che aggiunga alla sua collezione filatelica il francobollo o ora scovato della Liberia, e quello di Cuba. Lascia che s'ingolfi nella lettura del suo libro di avventure, e non ti far cattivo sangue, buona e santissima donna.

Tu chiami e richiami Giorgio, ti spazientisci, la tua voce si incrina perché il tuo figliolo dimostra un interesse — che è umanissimo — per le vicende del capo tribù Aquila Nera... Chi ha ragione fra voi due? Qualche volta l'hai tu, mamma di Giorgio: ma non sempre.

Le declinazioni latine possono andare a nascondersi di fronte all'audacia, all'intrepidezza e all'abilità strategica di Aquila Nera.

Ma intanto la mamma strilla di là, quasi come un'aquila: e Giorgio, alla fine, si riscote e sbatte le palpebre come nel risveglio da un dolce incanto...

Tutto sommato egli non ha buttato via gran tempo: a una mezz'ora per la tavola, un'oretta per sgranchirsi le gambe, per sistemare l'album e per leggere un capitolo o due del suo libro.

Giorgio si alza, sfodera la penna, apre libri e quaderni, e si mette al lavoro: e, pare, con una certa buona volontà.

La mamma ora sorride, ma le resta un po' di risentimento contro quello svogliatello che si fa troppo pregare.

Cara donna: non hai pensato che il tuo Giorgio aveva proprio bisogno di questa sosta, che proprio e solo così soltanto dopo questo svago — che non è perdetempo — egli può riprendere il suo lavoro con migliore impegno, con più fresche energie?

Credi che abbiamo esagerato? No, proprio no. Conosciamo casi su casi di poveri ragazzi tarassati, ossessionati in casa per questa benedetta storia dei compiti e delle lezioni. Il ragazzo finisce col esserne mezzo inebetito.

A tavola, proprio nelle ore in cui tutti dovrebbero godersi in santa pace quell'ora di sosta serena, la moglie discute col marito di ablativo e di genitivo, e il pover'uomo si vede costretto magari ad alzarsi da tavola per tirar fuori una grammatica o un testo classico che gli diano ragione... Durante il giorno son biglietti che corrono per il quartiere: per chiedere a questo e a quello la soluzione di un teorema difficile, son trilli di campanello, sono piagnistei...

Ma non è sempre così che vanno le cose: perché, per grande fortuna, genitori saggi vivono ancora sulla faccia della terra.

Sanno essi dosare la fatica dei loro figli, e senza ossessionarli, concedendo loro le giuste ore di svago, riescono ad ottenere di più della mamma di Giorgio.

Ci sono poi i casi, che chiamerei «neri», rarissimi: i genitori che non sanno nulla di nulla di ciò che i loro figlioli fanno a scuola e a casa.

Tale assenteismo può riuscire deleterio. Il ragazzo, lasciato a se stesso, fa e non fa, e quando fa non vi mette puntiglio.

Da un estremo all'altro: ma fra i due è presto detto qual è da preferirsi.

Ma in questa faccenda dei compiti e delle lezioni entra in gioco un'altra questione, che non è di poca importanza.

Molte volte, troppe volte, il carico di lavoro che maestri e professori assegnano ai ragazzi è davvero eccessivo. Ho veduto piccolini di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elementare alla presa con filze di operazioni, con noiosissime analisi grammaticali per iscritto ch'essi dovevano smaltire da un giorno all'altro: rubando tempo prezioso alla loro gioia, alla loro sanità. Ho veduto giovanette di liceo costrette a sgobbare sino alle ore alte della notte, intontite, con lo spirito oppresso e il volto quasi cianotico, sfinite dalla fatica.

Ci si chiede a volte, sbalorditi, perché tale eccesso venga imposto proprio nell'età in cui l'uomo ha maggior bisogno e diritto di gioia e di vita fisica.

Genitori e insegnanti dovrebbero tener presente che l'attività di un bambino, di un ragazzo e di un giovanetto non risiede tutta nell'applicazione voluta dallo studio: ma che gran parte di questa attività si risolve in altre forme che includono il sano esercizio del corpo, le soste di svago (letture, conversazioni, cinematografo, ecc.) a cui l'intelletto è tutt'altro che estraneo. Fabio

## I LIBRI CHE DOVETE LEGGERE

Francesco Formigari

STORIE PICCOLE PER UN IMPERO GRANDE

(Editori G. B. Paravia & C. e A. Vallardi, L. 8).

Le fiabe, le storie, i racconti formano la gioia di tutti i bambini del mondo; e anche i bambini negri godono di questo privilegio universale, anch'essi hanno una dotazione di fiabe più o meno fantastiche, che li divertono e che ascoltano attentamente, accovacciati sulle soglie dei «tukul».

Francesco Formigari, l'autore del primo libro italiano diretto ai ragazzi d'Etiopia, dal titolo «Piccole storie del grande Impero», narra appunto alcune di queste fiabe piacevoli ed avventurose, piene di saggezza, che hanno per teatro le nostre terre coloniali con i giganteschi eucalipti, le palme, i fichi d'India, le interminabili carovane, i cammelli.

Sono fiabe nuove, attraenti e suggestive, tutte a sfondo morale e patriottico: fra le tante la storia della povera vedova e del suo figliolo, che invece di fare il pastore come il suo nonno, aveva voluto partire con la carovana per vedere come sono fatte le altre parti del mondo.

A. M. AVALLE

C. Remondino

LA MEDICINA DEI «SEMPLICI»

(Con 48 tavole fuori testo - Torino, G. B. Paravia & C. L. 7,50).

L'erboristeria è l'arte di raccogliere, elaborare e mettere in vendita i prodotti vegetali.

BIANNI

**I lunghi soggiorni all'aperto inaridiscono la pelle, ma la crema DIADERMINA crema nutriente per eccellenza, presto la tonifica e rinvigorisce, ridandole l'elasticità, la morbidezza e la trasparenza primitive.**

VEDA ANN BORG  
attrice della Warner Bros.

# diadermina

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
36, Via Comelico - Milano

Scatolette L. 2.30  
Vasetti L. 6.80 e L. 10

**“STANDARD,” - S. A. Elastici Metallici**

MILANO - Via S. Maurizio 14 - Telef. 87-275

**ELASTICI E DIVANI ALLA TURCA**

PULIZIA - IGIENE - COMODITÀ - SOFFICE  
MOLLEGGIATO - SUPERFLESSIBILE



## Il tabacco

Nella morsa implacabile che attacca il cuore, il fumo è quasi conforto al nostro dolore, e, se la gioia gorgoglia nell'animo, esso carezza lo spirito e i sensi quando par che vaporino, in lieve abbandono, verso la voluttà dell'infinito.

Fumo: sei come il sorriso delle illusioni umane che lasciano il veleno amaro del rimpianto, e nell'aria svanisci come il nulla, lasciando il tossico dell'ebbrezza tua. E la vita ti cerca, e ti respira per godere, sognare, riposare, e tu stendi una nebbia, lieve di profumi, sulle passioni umane.

Il giovane che sogna apre a te i suoi polmoni avidi di veleno, la bella signora ti desidera e ti accoglie nella sua bocca calda e deliziosa, il vecchio cerca in te calma e riposo, e tu sorridi a tutti e pur tradisci.

Soffoca e sbuffa il bronco di destra, pigola e geme quello di sinistra, la gola è arsa e non sopporta più, stride il laringe vellicato e iroso. Lo stomaco borbotta, l'intestino si fa spasmodico, il cuore palpita insopportabile ed il cervello si offusca di nebbia e trema di vertigini. Ma l'anima ti cerca e i vassalli dello spirito devono tacere, finché la rivolta non scoppi contro il tiranno.

E allora tosse, dolori, strette del cuore riveleranno l'abuso del potere.

Ma perché è così forte l'ebbrezza tua? Si da domar la volontà e rendere cieca la ragione? Sfidasti tutto, anche la morte, e l'abuso non cessa e la volontà non ti doma. Ma è proprio impossibile? Fumare sì, ma fumar troppo no, e alcune volte urge la rinuncia se alla vita non si vuol rinunziare.

Ecco la misura che regola tutte le cose. Della foglia di Nicot non si deve abusare, senza per altro essere troppo esclusivisti. Stendhal, grande psicologo del XIX secolo, disse una volta il fumo. «Se la Turchia, — diceva, — porta la notte sul suo viso, se la Germania sogna nel vuoto, se la Spagna dorme di un sonno di sonnambula, se l'Olanda soffoca nella sua pinguetudine, se la Francia ha lo sguardo vagante, dobbiamo accusare di questo suicidio universale il narghilè, la pipa, il sigaro, la sigaretta. Per poco che la cosa duri

ancora un secolo o due, l'intelligenza del mondo finirà in fumo e la scimmia potrà trattare da pari col uomo».

A Vienna nel 1700 gli agenti di polizia avevano l'ordine di sparare sui fumatori e a Parigi il primo sigaro acceso fece scandalo.

La terapia moderna proibisce il fumo in molti casi e lo permette solo limitatamente nel resto degli individui.

Non vale l'osservazione di quelli i quali fanno notare che vi sono individui che fumano moltissimo e campano molti anni, perché, se vi sono tipi costituzionali direi refrattari all'azione della nicotina, nella generalità dei casi l'abuso di questa danneggia la salute.

Tutti i consumi voluttuari sono dannosi, e se non è umanamente possibile obbligare l'uomo ad astenersene completamente, — in quanto allora perderebbe, è vero, tutte le piccole gioie della vita e tutte le sue più vibranti sensitività dovrebbero spegnersi per annullarsi in una grigia animalità, — è e deve essere possibile limitarne l'uso e porlo sotto il controllo della ragione.

Io non arriverò al divieto assoluto di quel medico che avendo tutto proibito al suo ammaliato, fumo, vino, carne, Venere ecc., si senti rispondere: «Dottore se la vita così solamente può conservarsi, essa non è più vita ed io faccio atto di rinuncia». Ma non vi dirò neppure di fumare mezza dozzina di sigari



(foto Egono)

al giorno, pacchetti su pacchetti di trinciato, decine e decine di sigarette.

L'azione dannosa del tabacco sull'organismo dipende anche dal particolare orientamento costituzionale neuroendocrino dell'individuo.

Dal punto di vista del lavoro intellettuale il fumo agisce insieme come eccitante e sedativo; ma è dannosissimo all'intelligenza nell'età adolescenziale e nella prima giovinezza. Vi sono molte amnesie, molte depressioni mentali che scompaiono quando sia rimossa l'intossicazione nicotina. Nel neurastenico si stabilisce un circolo vizioso che purtroppo è fuori del controllo della volontà: lo stato di tensione e sofferenza neuropsichica eccita al fumo e il fumo aggrava lo stato nervoso. Gli individui irritabili, gli istero-

epilettici risentono moltissimo l'azione dannosa del fumo e debbono astenersene.

Il fumo è stato pure invocato come fattore predisponente alla insorgenza del cancro.

Netti rapporti esistono fra intossicazione nicotina e gastro-enteropatie: nevrosi gastriche secretive, motorie, sensitive, miste, coliti spastiche, ulcere gastro-duodenali, pseudocoliche epatiche, inappetenzze, digestioni difficili, gastriti croniche, nevrosi celiache.

Non è meno manifesta l'azione del fumo sull'apparato cardiovascolare. Vi sono individui che soffrono di angina pectoris i quali possono essere presi dall'attacco al solo fumare una sigaretta o al solo entrare in un ambiente chiuso saturo di fumo. Sono note a tutti le extrasistole di origine nicotina, cioè quelle sensazioni soggettive che gli ammalati paragonano ad un improvviso «tuffo» del cuore, come un improvviso «passo falso». Così pure le tachicardie e le irritabilità cardiache da nicotina non ammettono dubbi. Vi sono sofferenti che si trascinano da un medico ad un altro, ingoiano un sacco di medicine senza alcun giovamento, mentre basterebbe sopprimere o limitare il fumo per riacquistare la salute e la tranquillità.

Gli ipertesi, gli anginosi, quelli che soffrono di cardialgie, quelli che hanno nella famiglia tare ereditarie come le apoplezie e le angine pectoris non debbono fumare, come debbono tralasciare il fumo i gastro-enteropatici sopra ricordati.

Sulle funzioni sessuali il fumo più che come eccitante agisce forse come deprimente.

Dalla nicotina possono essere pure provocate emicranie, cefalee, insonnie, nevralgie (sciatiche), vertigini. In un caso di Schmidt si aveva la cefalea fumando la sigaretta e non il sigaro.

Molto tossico è l'ultimo mozzicone del sigaro o della sigaretta e un poeta paragonò la tossicità della sigaretta che si riaccende a quella dell'amore che si ravviva.

Gli effetti della nicotina aumentano con l'umidità e con la rapidità del fumare.

Il fumo aspirato è composto di nicotina, piridina e derivati, ossido di carbonio, acido cianidrico, alcool metilico, un olio volatile e minime quantità di arsenico. Gli effetti sulle mucose sono noti: stomatiti, tonsilliti, laringiti, bronchiti. Anche in questi casi il fumare va proibito. Vi sono alcune forme di affanno che insorgono ad ogni piccolo sforzo o anche a riposo e che preoccupano il sofferente che si reca dal medico temendo qualche grave malattia di cuore. In questi casi le preoccupazioni svaniscono se si sospende il fumo perché l'affanno da questo dipende.

In conclusione il fumo va permesso moderatamente agli individui normali sia nella propria persona che nel proprio genitilizio, va proibito nelle forme susposte, nei giovani al di sotto dei 18 anni e nelle donne gravide o allattanti.

Dottor M. CLAUSI-SCHETTINI



## L'appetito dei bimbi

I bimbi non farebbero altro che mangiare: non dice già questo fatto che i loro alimenti han da essere più abbondanti che sostanziosi?... Non sono ghiotti i bambini di ogni specie di frutta, matti per le castagne, pazzi per le patate? E non preferiscono tutto questo a tutte le bistecche fumanti, la cui vista non solletica mai il loro appetito?...

Gli organi digestivi sono attivissimi nei ragazzi; hanno bisogno quindi di agire spesso e su masse alimentari discrete. Le sostanze che contengono meno parti nutritive sono per conseguenza quelle che loro più si confanno.

Comunque, all'uso della carne deve arrivarvi per gradi; e i bambini, che di solito buttano giù senza masticare, non debbono mangiare se non carni tenere, finemente tritate e poco cotte.

I salumi, le salse, le spezie non si addicono ai bimbi; e tanto più sono da proibire le carni troppo frolle e i cibi raffinati e stuzzicanti dei quali tanto si compiace una sensualità gastronomica di pessima lega e che non vanno affatto per le tenere creature.

C'è una corrente nuova secondo la quale non è nemmeno necessario che le minestre siano tutte di brodo di carne o con intingoli di carne; né si parli di brodi consumati, che altro non farebbero se non consumare della gran carne, consumare se stessi... e la gente grande e piccola che ne usa e ne abusa, fidando di trovarvi la quintessenza del nutrimento e l'elisir autentico di lunga vita.

Le minestre di magro si confanno di più ai bambini dal loro svezzamento fino ai sette anni. Condizioni e ragioni individuali possono indicare di preferenza l'uso di sostanze animali e il medico saprà sempre tener conto delle disposizioni dei singoli bambini, dei temperamenti, delle costituzioni, delle malattie; ma in generale, ripeto, la nutrizione vegetale è la più confacente all'infanzia. Il bambino ha tanto più vantaggio da questa dieta quanto più è piccolo; e quanto più tardi verrà sottoposto al nutrimento animale, tanto meno i suoi nervi daranno il grido d'allarme, tanto meno il bambino sarà destinato ad essere un piccolo violento irrequieto e irritabile.

Dr. G. A.

1 GENNAIO - 31 AGOSTO 1939 - XVII

La Compagnia Italiana LIEBIG S. A. allo scopo di diffondere maggiormente la conoscenza e l'uso dei suoi popolarissimi ed ottimi dadi per brodo e minestra: **ITALDADO a base di Estratti Vegetali - DADO LIEBIG a base di Puro Estratto Carne**, nonché di premiarne entro tale data gli innumerevoli Consumatori, indice il

**GRANDE CONCORSO DI FEDELTA' LIEBIG**

Autorizzato dal Ministero delle Finanze - Decreto N. 1665 del 9 Luglio 1938-XVI

Esigete dal vostro fornitore l'Italdado od il Dado Liebig regolarmente avvolto nella fascetta!

**COMPAGNIA ITALIANA**

**Ecco una grande data per la propaganda LIEBIG!!**

Per ogni cento fascette intere (che avvolgono ogni singolo dado) di ITALDADO o di DADO LIEBIG (anche miste) che invierete alla Comp. Italiana LIEBIG S. A. - Ufficio P. - Milano, via Imbonati, 24, riceverete come premio un bellissimo mazzetto di carte, denominato

**LE CARTE DELLA VOSTRA FORTUNA**

53 cartine racchiuse in astuccio, finemente e umoristicamente illustrate, offerte dalla Comp. Italiana LIEBIG per il Vostro passatempo e per il lieto ed innocente passatempo dei Vostri amici. Ma oltre tutto ogni mazzetto contiene una cartina numerata che conserverete con cura perché il 28 Ottobre 1939-XVIII innanzi ad un Delegato del Ministero delle Finanze verranno sorteggiati fra le cartine distribuite

**CENTO PREMI DA LIRE MILLE CIASCUNO CONSEGNAIBILI IN BUONI DEL TESORO**

Inviateci subito le prime cento fascette e raccoglietene ancora onde ottenere altri mazzi e disporre di una quantità sempre maggiore di cartine numerate, accrescendo quindi la probabilità di vincita e soprattutto la probabilità di vincere più Buoni del Tesoro da 1000 lire ciascuno!

**PARTECIPATE IMMEDIATAMENTE A QUESTA GARA** perché il numero dei mazzi è limitato e la quantità esatta è stata dichiarata al Ministero delle Finanze: nessuna limitazione esiste invece per il numero di fascette che ogni singolo Consumatore può inviare, sia globalmente, sia successivamente: per ogni cento fascette anche miste riceverà regolarmente un mazzetto di carte (fino ad esaurimento) ognuno dei quali contiene una cartina numerata.

**Un premio immediato a tutti. 100.000 lire di premi in Buoni del Tesoro!**

La spedizione dei mazzetti di carte avverrà globalmente il 1° di ogni mese

**LIEBIG S. A. - MILANO**



Corporate Heritage & Historical Archive

# PER I NOSTRI RAGAZZI

## IL DONO DELL'EREMITA

— In questa casa non c'è cura di nulla e non c'è economia — pensò un giorno con tristezza la padrona — e io non so proprio come rimediare a tanto sciupio. — E rimase per un attimo assorta, volgendo lo sguardo all'orizzonte lontano che si tingeva di viola.

— Ho trovato, — disse infine, — domattina mi alzerò più presto del solito e andrò a chiedere consigli al vecchio eremita che vive in penitenza lassù in cima alla montagna.

Il sole sorprese la donna che saliva tutta sola per un erto e malagevole sentiero di montagna, fiancheggiato da due lunghe file di alti abeti. Dopo aver vinto gli ostacoli che presentava il terreno sassoso e a tratti anche scosceso, la donna giunse infine in vista di una caverna.

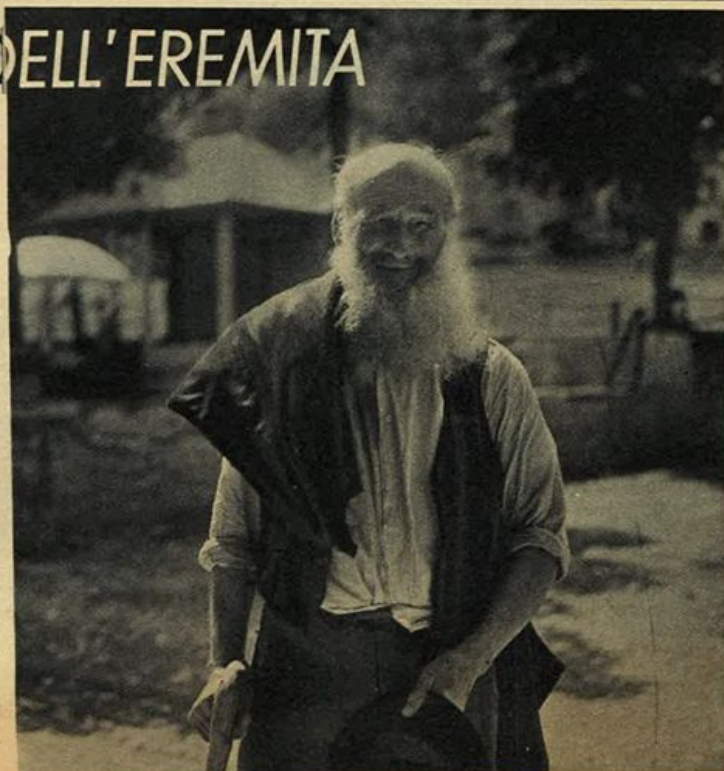
Un vecchio, con una gran barba bianca e lunga lunga, stava seduto sulla soglia, con le mai congiunte in atto di preghiera.

Venutagli vicino, la donna ruppe per prima il silenzio e disse con voce timorosa: — Padre, dovete aiutarmi. In casa mia le cose vanno male!... — ed espose le ragioni della sua visita.

L'eremita ascoltò attentamente, quindi con voce dolce le rispose: — La cosa è grave, ma ho un mezzo che non fallirà, se mi ascolterete.

Scompare nel buio della caverna e poco dopo si presentò con una cassetta di legno chiusa da una serratura d'argento, priva di chiave.

— Per tutto l'anno — spiegò — dovrai portare ogni giorno al mattino, a mezzogiorno e alla sera, questa cassetta in cucina, in cantina, sul granaio e nella stalla, senza mai aprirla. Non ho altro rimedio, ma non fallirà



(foto Ing. Brandi - Milano)

se ti impegni di compiere puntualmente le visite che ti consiglio.

La buona donna, che aveva fiducia nella saviezza del vecchio eremita, prese la cassetta misteriosa e tornò a casa.

La sera stessa portò la cassetta in cantina e sorprese un servitore che beveva allegramente il vino migliore.

Nella stalla trovò le mucche che affondavano nel sudiciume.

La mattina, entrata in cucina, vide nella credenza ciò che era avanzato il giorno prima e allora ordinò di compiere soltanto il necessario. Ma quando ci ritornò, s'accorse che i suoi ordini non erano stati eseguiti e che, per non mangiare i cibi del giorno innanzi, le cameriere avevano comperato il doppio di quanto lei aveva ordinato.

La sera, infine, ritornò in cucina e trovò la tavola della cameriera riccamente imbandita e vide un servo che fuggiva con un sacco di patate sulle spalle. Nel granaio un altro sacco era pronto per essere venduto.

E così ogni giorno scopriva qualche piccolo furto, qualche disubbidienza e qualche abuso.

Un po' alla volta portò rimedio a tutto questo disordine e a questo inutile sciupio e come aveva promesso l'eremita le spese della sua casa tornarono ad essere normali.

L'anno passò in fretta e il giorno dopo la donna salì dall'eremita. Ripercorse il sentiero malagevole e scosceso, rivede da lontano la caverna e infine poté parlare col vecchio sapiente: — Padre, — disse — la vostra cassetta ha veramente rimesso a posto la mia casa, lasciatemela ancora! E indubbiamente miracoloso il suo contenuto.

Il vecchio sorrise bonariamente e disse: — Cara donna, è inutile che ve la lasci, piuttosto posso offrirvi ciò che contiene. — Andò a prendere una chiavetta e l'aprì. Dentro c'era una piccola striscia di carta su cui c'era scritto a caratteri stampatelli:

« Alle tue cose, provvedi te stessa ».

(riduzione dall'originale)

## RICREAZIONI ARITMETICHE

Il teorema di Pitagora - Chi non ricorda il teorema di Pitagora o non ne ha sentito parlare dai fratelli maggiori? E l'incubo di chi inizia lo studio della geometria, il ponte dell'asino che serve a saggiare la preparazione di migliaia di studenti e sembrerebbe uno

mente colorato, un quadrato che abbia il lato uguale alla somma dei due cateti dei nostri triangoli e ritagliano anche quello.

Tutto il materiale necessario per la nostra dimostrazione è pronto. Disponiamo sul quadrato i quattro triangoli come è indicato nella figura N. 1: del quadrato colorato rimarrà scoperta una zona che, se osserviamo bene, corrisponde al quadrato costruito sull'ipotenusa del triangolo rettangolo dato. Ora spostiamo i quattro triangoli e disponiamoli come è indicato nella figura N. 2. Rimarranno scoperti due quadrati. Osservate: sono i quadrati costruiti sui cateti del nostro triangolo

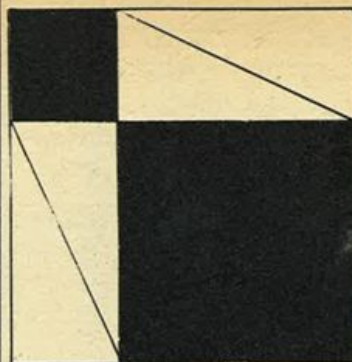


Fig. 1

scherzo di cattivo genere volerlo gabelare per una ricreazione.

Infatti la dimostrazione che si studia nelle scuole è certamente poco ricreativa, ma quella che eseguiamo insieme sarà comprensibile anche a coloro che di geometria sono quasi digiuni.

Nel suo teorema Pitagora asserisce che il quadrato costruito sull'ipotenusa di un triangolo rettangolo è equivalente alla somma dei quadrati costruiti sui cateti.

Per la dimostrazione useremo un pezzo di carta e un paio di forbici.

Cominceremo col disegnare un triangolo rettangolo che poi ritaglieremo accuratamente. Con la stessa cura ritagliamo altri tre triangoli uguali al primo.

Ora disegniamo su di un foglio, possibil-

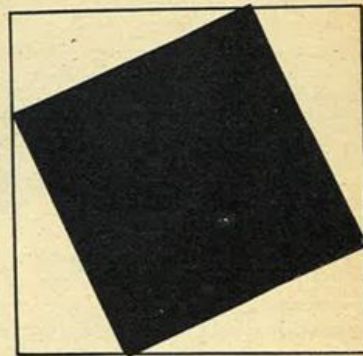


Fig. 2

e la loro somma, evidentemente, è equivalente al quadrato costruito sull'ipotenusa che abbiamo visto prima.

Infatti nello stesso quadrato abbiamo coperto con i quattro triangoli superficie sempre uguali ed equivalenti saranno dunque le parti scoperte.

Come volevasi dimostrare.

Piero Bernasconi



Né si attenua, né si immalinconisce il sorriso sulle bocche se use al DENTIFRIGIO DIADERMINA innocuo generatore di smagliante bianchezza dei denti, che anzi col tempo sempre più rifulge e si fa lieto.



# Dentifricio Diadermina

Tubetto grande L. 4.50  
Tubetto piccolo L. 2.30

Laboratori BONETTI FRATELLI  
36, Via Comelico - MILANO





**La**  
**più bella sorpresa**  
**di Natale: la nuova**  
**polizza "Pro Familia"**  
**dell' I. N. A.**

*(leggere a pag. 7 chiarimenti -  
vantaggi - regalo)*

*foto: Ing. Brandi - Milano*